

No comment di Biasotti, Pericu: "Aspettiamo la fine dei procedimenti"

"Fiducia nei magistrati e nelle forze dell'ordine"

WANDA VALLI

«HO la massima fiducia nella magistratura» dice il sindaco, Beppe Pericu uno dei simboli della città in quei cupi giorni di luglio di due anni fa. E aggiunge soltanto, a proposito dei 73 avvisi di fine indagini che interessano il vertice e non solo della polizia: «aspettiamo, comunque, che i procedimenti iniziati si concludano». Non aggiunge altro mentre arriva un "no comment", da Sandro Biasotti, presidente della Regione che preferisce aspettare gli ulteriori sviluppi di tutta la vicenda. Parla chiaro, invece, e per chiedere ancora una volta «una commissione d'inchiesta sul caso G8», Nando dalla Chiesa, senatore di Genova e responsabile nazionale della Margherita sulla sicurezza. Premette: «Intanto ricordiamo che sono avvisi e non condanne, ma confermano la gravità dei sospetti, perché quella genovese è una magistratura che ha dimostrato con i fatti di non essere compiacente con i manifestanti violenti». Adesso, però, adesso «che con la commissione Telekom Serbia e quella sulla Mitrokhin, la maggioranza non può più invocare che è aperta un'inchiesta giudiziaria, è necessaria una commissione d'inchiesta parlamentare», sottolinea. E conclude: «Amo

librio e la capacità di essere al di sopra delle parti». Un pensiero sull'Italia: «Siamo una grande democrazia che può accettare una magistratura che indaga sulle forze dell'ordine, proprio perché sappiamo che queste ultime sono e restano dalla parte giusta». Poi un attacco diretto al governo e al premier: «Purtroppo lo stesso equilibrio e la stessa equidistanza non le vedo nel capo del governo che forse si ritiene uomo di parte, come tale, perseguitato da magistrati comunisti o in malafede se qualcuno gli dà torto». Tornando al G8, Repetto pensa che ci sia un altro aspetto da chiarire, più politico. Questo: «Il G8 presenta ancora lati oscuri, uno è capire come mai rappresentanti del governo e della maggioranza frequentavano

la questura proprio in quei giorni. E se per Gianfranco Fini, vice premier, c'era il suo ruolo istituzionale, qual era quello degli altri parlamentari che erano con lui?».

Enrica Bartezzaghi, del comitato "Verità e Giustizia per Genova", con una figlia, Sara, prima picchiata alla Diaz e poi a Bolzaneto, ribadisce che, come comitato hanno tre richieste. La prima: una commissione d'inchiesta parlamentare, una richiesta rivolta a tutti i deputati, che sarà sostenuta da una raccolta di firme. La seconda: «vogliamo che durante i servizi di ordine pubblico ogni agente abbia un codice di identificazione» e, sulla scia della proposta di Amnesty International «chiediamo che venga reintrodotta il

reato di tortura», che avrebbe potuto essere invocato per i fatti di Bolzaneto. Sulle richieste di fine indagini, Enrica Bartezzaghi aggiunge: «È una giornata importante, la aspettavamo da 26 mesi. Ci fa dire che tutti i cittadini sono ugua-

li di fronte alla legge. Lo dirò per prima a mia figlia Sara che dopo quello che ha vissuto, dopo quei tre terribili giorni, sbalottata tra ospedali, Bolzaneto e carcere di Vercelli senza sapere perché, senza poter parlare con noi, era scettica, incerta, rassegnata. È in vacanza, forse, adesso ritroverà anche lei fiducia».

I MANGANELLI

Il battesimo dei "tonfa"



TRA i 215 agenti e funzionari di Pubblica Sicurezza che hanno partecipato all'irruzione nelle scuole Diaz-Pertini, settanta del nucleo antisommossa di Vincenzo Canterini avevano in dotazione i nuovi manganelli di policarbonato, i "tonfa". Il Viminale aveva acquistato circa 300 di tali manganelli, in vista del G8.

LE ESPULSIONI

Cento decreti: ottanta revocati



DURANTE il blitz alla scuola Diaz-Pertini erano state adottate espulsioni nei confronti degli arrestati. Gli avvocati del Gsf avevano presentato ricorso al Tribunale di Genova per più di 100 manifestanti raggiunti da questi provvedimenti. Ottanta di questi sono stati revocati immediatamente dopo.

quelle divise, chi si è preso la responsabilità di fare quelle cose deve pagare. Venga fuori la verità, anche politica, perché certi ordini devono essere stati dati».

Alessandro Repetto, ora presidente della Provincia, due anni fa era deputato dell'Ulivo, e, durante il G8, è rimasto a Genova. Dice: «Ho una grande fiducia nella magistratura, che sta dimostrando, ancora una volta, un grande equi-

LE DENUNCE

Oltre 300 esposti
per le violenze



DOPO i fatti del G8 i manifestanti hanno presentato oltre 300 denunce per le violenze subite da parte delle forze dell'ordine, di cui 90 per i fatti accaduti all'interno della caserma di Bolzaneto. Su quest'ultimo filone è stato presentato un ricorso in sede Onu, per il rispetto dei diritti umani.

I FERITI

Negli ospedali
560 ricoverati



IL BILANCIO ufficiale dei feriti medicati e ricoverati nel pronto soccorso degli ospedali era stato di 560 persone. Tale bilancio va integrato con il numero di tutti coloro che non si sono presentati negli ospedali per timore di essere tratti in arresto, nonché con gli interventi compiuti dai medici del Gsf.